

Il Privilegio Pontificio per le spezierie del Benefratelli, la fondazione dell'arciconfraternita dei patroni degli speciali napoletani e la prima farmacoepa ufficiale spagnola

DI RAIMONDO VILLANO

Il 12 marzo 1722 una speciale Congregazione nominata da Innocenzo XIII emana con decreto un "Privilegio" che, confermando la proibizione a tutti gli Ordini regolari, consente la vendita al pubblico di medicinali esclusivamente alle spezierie degli ospedali dell'Ordine Benefratelli, in particolare quella dell'ospedale S. Giovanni di Dio di Roma. L'ordine religioso "ospitalario" era stato eretto da papa Sisto V nel 1585 e prende il nome da quel San Giovanni (detto di Dio per le sue rare virtù), nato in Monte Maggiore nella diocesi di Evora in Portogallo. Fu beatificato il 21 settembre 1630 da Urbano VIII e iscritto al Catalogo dei Santi il 16 ottobre 1690 da Alessandro VIII.

Epidemie di rabbia hanno luogo, nei primi decenni del Settecento, in Germania e in Francia, con un altissimo numero di persone morsi. I rimedi contro tale flagello sono numerosi ma tutti sostanzialmente inefficaci. Di conseguenza gli sforzi per contrastare la malattia devono concentrarsi da parte delle strutture pubbliche su misure profilattiche basate sullo stretto controllo dei cani randagi, imposto, in Francia, con numerose ordinanze a partire dal 1725.

Non essendo sempre facile praticare terapie drastiche per via rettale, a causa di ostacoli intestinali che impediscono una spinta sufficiente a far penetrare il liquido, viene inventato il nuovo clistere a siringa. Si tratta di un pistone fatto a vite di legno duro e lungo con il manico a maniglia, che si gira lentamente. Viene accolto molto favorevolmente dalla scienza medica



che ne prescrive in grande quantità con madornali esagerazioni.

STATI D'ITALIA

Le Costituzioni per l'Università di Torino del 20 agosto 1729 segnano una data anche per gli studi di Farmacia, poiché è sancito l'intervento dell'Università nella commissione d'esame dei candidati. Disponendo in merito al Protomedicato, l'articolo 14 afferma: «Sarà incumbenza del capo di questo Magistrato unitamente al Professor di botanica, ed uno de' due Sindaci dell'arte di esaminare gli speciali sopra le loro idoneità e lealtà». All'articolo 15, poi, si stabilisce per gli speciali di Torino e delle altre città dello Stato, che «non s'approverà per speciale nelle città, se non quegli, che si obbligherà di trattenere un giovane ajutante, anch'esso approvato», dal che si deduce che per i praticanti deve essere predisposto un esame di tipo propedeutico. Il

31 maggio 1730 la Congregazione degli speciali di medicina di Napoli fonda la Venerabile Arciconfraternita dei SS. Pellegrino ed Emiliano, santi che poi diventano patroni degli speciali napoletani. Secondo un'antica leggenda, infatti, San Pellegrino, noto come eremita, dopo aver condotto gran parte della sua vita in giro per il mondo, si stabilisce a Napoli, dove muore e ha sepoltura. Sembra che il suo vero nome sia sconosciuto e per tale motivo egli sia denominato Pellegrino; a lui va ascritto il merito di aver scoperto una cura che, per la prima volta, libera i napoletani dall'imperversare della peste. Sant'Emiliano, invece, è noto come medico: la sua storia è legata alle persecuzioni in Africa nell'anno 484 sotto il re ariano Unnerico. La chiesa e il palazzo annesso passano successivamente al Duca di Bagnoli, cui l'Ordine degli speciali di medicina di Napoli si rivolge per ottenere la concessione in enfiteusi

Il primo Settecento

della chiesa. La Venerabile Arciconfraternita dei SS. Pellegrino ed Emiliano svolge una vasta attività sia religiosa sia assistenziale; redige e pubblica, traendone utili, il “Ricettario” e la “Tariffa dei medicinali”, soggetti ad approvazione del Protomedico *pro tempore*, e si dota di proprie leggi per la tutela degli interessi della categoria.

Contestualmente gli speciali assumono l'incarico di riedificare dalle fondamenta la chiesa, in pessime condizioni, godendo perciò anche del benepiacito delle autorità civili ed ecclesiastiche.

In Sardegna nel 1731 un “Regolamento Protomedicale” dispone che le ispezioni alle farmacie debbano farsi due volte all'anno; che siano eseguite dal Protomedico con l'aiuto di altri quattro medici e con l'assistenza del giurato (*jurado*) della città; che quando il medico giudicante voglia riconoscere, giudicare o sperimentare i medicinali, il farmacista deve somministrargli le droghe a richiesta del *jurado*; che le droghe o semplici introdotti dall'estero vengano esaminati dalla suddetta commissione. Tuttavia, non praticandosi mai con la frequenza e la costanza richieste dal Regolamento le visite alle farmacie, verso la fine del Settecento è il Protomedico stesso che si prende l'incarico di visitare ogni tanto le “botteghe”. Nell'eguire le ispezioni, il Protomedico è assistito dal professore di materia medica, da uno dei sindaci degli speciali e da un segretario. Per queste visite i medici percepiscono l'onorario stabilito dalle tariffe. Nonostante fin dal secolo XV la

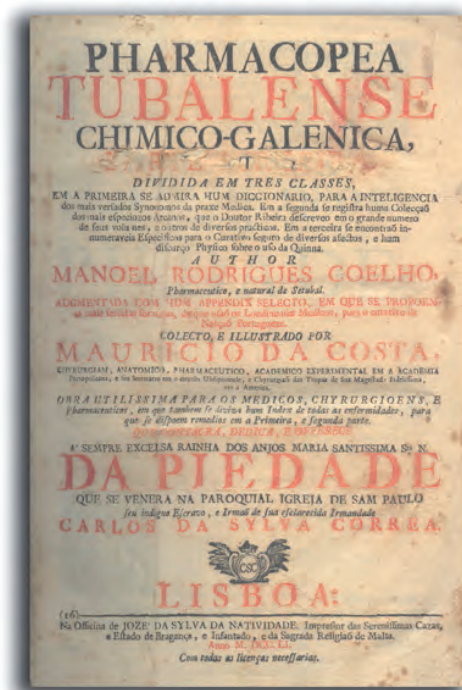
vendita dei medicinali sia regolata da apposita tariffa, i prezzi commerciali dei farmaci sono cari un po' dappertutto.

PRIME CODIFICAZIONI

Nonostante il positivo andamento registrato e l'efficace apparato pubblico che garantisce il regolare esercizio farmaceutico delle spezierie dislocate nelle campagne, la vita degli speciali non è delle più facili: a volte sperduti in piccoli centri dove i mezzi di comunicazione sono scarsissimi, si trovano spesso a dover combattere per la tutela dei loro diritti, contrastando i fenomeni più spettacolari. Primo fra tutti quello dei “ciarlatani”, eccentrici personaggi che di paese in paese, specialmente durante le fiere, vanno a vendere rimedi per ogni tipo di malanno, ed elisir che promettono una lunga vita, danneggiando non solo professionalmente ma anche economicamente la categoria.

Nel 1732 a Napoli l'incaricato per la riorganizzazione dell'università Monsignor Galiani nota che nello *Studium* napoletano «*mancarvi anche la cattedra per insegnare la natura dei minerali, coll'uso de' quali infiniti medicinali si compongono*».

Nel 1733 la spezieria veneziana dell'isola di S. Servolo, retta dai monaci del Fatebenefratelli, diventa “farmacia pubblica dei forti e delle milizie”; un'importantissima spezieria che



fornisce i medicinali a ospedali e dispensari delle più importanti roccaforti militari della Serenissima Repubblica. I padri speciali di S. Servolo, inoltre, godono di un'enorme considerazione da parte del Magistrato alla sanità, il cui codice sancisce che le spezie e le droghe possono essere «*visitare, controllate e sperimentate*» dagli stessi frati. Il 20 luglio 1733, con una Bolla di Papa Clemente XIII, si vieta ai religiosi di qualsiasi Ordine, eccetto i Fatebenefratelli, l'esercizio della professione di farmacista.

Nel 1735 in Portogallo viene pubblicata la *Farmacopeia Tubalense*, del *boticário* Manuel Rodrigues Coelho. Nello stesso anno, sempre in Portogallo, esce *Collectâneo Farmacêutico* attribuito a D. António dos Mártires, un piccolo compendio di tecnologia farmaceutica redatto in un'originale forma di domande e risposte. Nel 1737 viene istituita, a Bologna, la prima cattedra di Chimica in Italia, affidata a Bartolomeo Beccari.

Nel 1738 re Carlo Emanuele di Savoia, accingendosi legislativamente a ridurre ai giusti limiti la tassazione, ordina la compilazione di una specifica tariffa moderata dei medicinali: la *Tariffa, seu prætia medicamentorum quam compositorum in civitate Calaritana et in Sardiniae Regno observanda*.

Nel 1739, infine, viene pubblicata la prima edizione della *Pharmacopoeia Matritensis General* spagnola, così denominata per l'inclusione nel titolo del nome della città dove è stampata: è la prima Farmacopea a carattere ufficiale per tutta la Spagna.